

La mobilitazione di una comunità per la perdita di un Maestro*

Gianluca Gardini

Molti amici e colleghi parleranno quest'oggi dell'eredità scientifica lasciata dal prof. Vandelli, e lo faranno sicuramente nel modo più opportuno, partendo dai suoi lavori, dalle sue idee, ricordando il suo impegno civile e istituzionale.

Io vorrei invece spendere qualche parola sulla *eredità morale ed umana* che Luciano Vandelli ha lasciato a tutti noi, ricordando la persona, prima ancora che lo studioso e l'uomo delle istituzioni.

Ho cercato di raccogliere le mie impressioni e quelle di altri allievi sulla cifra umana di Luciano, a mio avviso non meno importante di quella scientifica, in uno scritto che il prof. Caia ha avuto la bontà di pubblicare nel sito *web* della SPISA, a disposizione di chi vorrà leggerlo. In questa sede mi limiterò a qualche spunto ulteriore, che nasce dall'occasione di questo convegno in sua memoria.

Il professor Luciano Vandelli ci ha lasciato il 22 luglio scorso. In questi 4 mesi che ci separano dalla sua scomparsa, sono state organizzate moltissime iniziative in suo ricordo, tra convegni, pubblicazioni, commemorazioni di vario genere.

Ricordo di aver partecipato personalmente alle *Jornadas de derecho administrativo* all'*Universidad Externado* di Bogotá, dedicate interamente al prof. Vandelli.

* Rielaborazione dell'intervento al Convegno "*Autonomie regionali e locali tra passato, presente e futuro. Convegno in memoria del Prof. Luciano Vandelli*", Bologna, 15-16 novembre 2019, organizzato dalla SPISA - Scuola di specializzazione in studi sull'amministrazione pubblica e dalla AIPDA - Associazione italiana professori di diritto amministrativo, in collaborazione con il Reale Collegio di Spagna di Bologna.

La sessione inaugurale della conferenza annuale della *European Public Law Organization*, svoltasi ad Atene lo scorso settembre, è stata dedicata al prof. Vandelli.

Sempre a settembre, nell'ambito del 35esimo congresso annuale di Studi amministrativi di Varenna, è stato istituito il premio Luciano Vandelli. Il convegno annuale AIPDA, tenutosi a Pisa nel mese di ottobre, è stato dedicato alla sua memoria e si è aperto con un lungo ricordo della sua figura.

Il prossimo incontro dell'Associazione italo-spagnola dei professori di diritto amministrativo, di cui Vandelli è stato a lungo presidente per la parte italiana, si terrà a maggio 2020 a Santiago de Compostela e sarà anch'esso intitolato alla memoria di Vandelli.

Tra le molte pubblicazioni apparse ricordo il libro *Omenaje* dell'Università di Barcellona, a cura di Tomas Font, Alfredo Galán, Claudia Tubertini. Il terzo volume della *Colección de Derecho Administrativo Comparado* (dedicato al tema de *El Régimen de los contratos públicos*), curato dall'*Instituto Internacional de Derecho Administrativo*, un'associazione che riunisce giuristi dell'area pubblicistica di tutto il mondo, è dedicato alla memoria del prof. Vandelli, che dell'associazione era vicepresidente.

Molte riviste del settore, italiane e straniere, hanno pubblicato editoriali, coccodrilli, articoli di vario genere in ricordo del professor Vandelli. Tra le tante, ricordo la pubblicazione postuma da parte della *Rivista Arc* («nel ricordo del prezioso e autorevole insegnamento») della lezione tenuta nel 2019 al Seminario di studi parlamentari "Silvano Tosi", sul regionalismo differenziato.

Personalmente ho ricevuto decine di telefonate di cordoglio da parte di amici e colleghi di Luciano, sinceramente addolorati per la sua scomparsa.

La perdita di Luciano Vandelli ha sollevato un'onda emotiva così potente, così intensa, da lasciare tutti increduli, anche gli allievi più affezionati. La sua scomparsa ha provocato una mobilitazione di persone e di anime che raramente ricordo di aver visto nell'ambiente accademico e istituzionale, che frequento ormai da trent'anni.

Questa partecipazione così intensa e spontanea al dolore per la perdita di un collega non può spiegarsi solo con le qualità professionali di

Luciano Vandelli, pur così rilevanti. Credo piuttosto che le ragioni della commozione profonda che ha accompagnato la scomparsa di Luciano Vandelli siano legate al profilo umano, alle qualità della persona che emergono dietro il suo sapere e la sua opera scientifica.

Luciano era un uomo estremamente curioso e, al tempo stesso, generoso, interessato alla vita e agli altri. Era attento soprattutto alla parte umanistica del diritto, ossia all'uomo e alle storie umane che fanno da sfondo alle norme giuridiche. E lo era anche quando spiegava le riforme, interpretava le norme, commentava le sentenze. La sua forza, come giurista, risiedeva proprio in questo: nello sguardo tollerante che riservava alle cose della vita; nei dubbi che accompagnavano ogni sua decisione; nella capacità di cogliere il limite che contraddistingue le regole, la fallibilità dei dogmi.

Questo tratto umano, credo, rappresenta l'unicità del prof. Vandelli e spiega la presenza di così tante persone riunite in suo ricordo, in questa sede. Persone che provengono da tutto il mondo, e che hanno avuto modo di incontrarlo nel corso della sua assidua attività accademica, di studioso e docente.

Provando a riflettere sulla sua vita professionale, mi sono reso conto che Luciano Vandelli, al termine della sua lunga carriera, lascia molti più allievi *fuori* dall'Italia che nelle università o nelle istituzioni di questo Paese.

Molti degli attuali cattedratici di Spagna si considerano allievi di Luciano Vandelli. Hanno studiato a Bologna e sono stati seguiti durante il loro percorso di dottorato, e nella successiva carriera universitaria, dal prof. Vandelli, che ha affiancato i loro maestri originari.

Molti giovani studiosi del Sud America venivano a Bologna per conoscere e studiare il diritto amministrativo con il prof. Vandelli, e, una volta rientrati nel loro Paese e nelle università di appartenenza, lo considerano a pieno titolo un mentore, un maestro. In Francia, Luciano Vandelli è uno dei più noti tra i giuristi italiani e un punto di riferimento per molti studiosi.

Questo significa – sicuramente – che lo spessore scientifico del prof. Vandelli è talmente rilevante da valicare i confini nazionali, e far apprezzare questo grande studioso soprattutto fuori dal Paese. Ma, a mio modo di vedere, ciò significa soprattutto che l'elemento personale, la

cifra umana sono aspetti decisivi *anche* nella scelta dei maestri, non solo degli amici e degli affetti che ci circondano.

«Noi siamo la somma degli incontri che abbiamo fatto, dei maestri che abbiamo avuto», spiega la psicoanalisi. Se questo è vero, per quanto mi riguarda, buona parte di questa somma finale va ascritta all'incontro avuto, trent'anni or sono, con il prof. Luciano Vandelli. A lui devo probabilmente molte delle scelte professionali e personali che ho compiuto nel corso della mia vita adulta. Unitamente al metodo di lavoro, allo stile, alla visione delle cose che Vandelli è riuscito a trasmettere ai suoi allievi.

Per questo sono particolarmente contento che l'Università di Bologna e la SPISA – che sono state per tanti anni la “casa” del prof. Vandelli, da lui tanto amata – abbiano deciso di onorare la memoria di questo grande maestro.

Desidero quindi ringraziare i proff. Caia e Roversi Monaco per questa iniziativa, per l'idea in sé e per averla realizzata così efficacemente, organizzando queste giornate di studio per celebrare l'opera e la vita del prof. Luciano Vandelli.

Tutti noi, e credo di poter parlare a nome dei suoi numerosi allievi e colleghi, cercheremo di fare ogni sforzo affinché la sua immensa eredità, culturale e umana, non vada dispersa negli anni che verranno.